

Nessuno ha il coraggio di contraddire il Presidente, ma è un boomerang

Bugie dell'Intelligence russa per *compiacere lo Zar* Putin



A cura di
STEFANO PIAZZA

L'invasione russa dell'Ucraina decisa dal presidente Vladimir Putin nonostante la decisa contrarietà del Servizio federale per la sicurezza della Federazione russa (FSB sicurezza interna) e quella del Servizio di intelligence internazionale (SVR sicurezza esterna) mentre il Direttorato principale per l'informazione (GRU: il servizio informazioni delle Forze armate) si è schierato a favore della guerra, ha nuovamente sollevato dubbi e sospetti sulla tenuta di un sistema di potere che nonostante dall'esterno sia visto come un monolite, da tempo è scosso da tensioni e da lotte interne.

Cresce il malcontento a Mosca

Vero che al momento a Mosca non ci sarebbero ancora le condizioni per una rivolta tuttavia, la decisione di Putin di mettere in massima allerta il deterrente nucleare russo e le non troppo velate minacce di guerra nucleare nel caso l'Occidente intervenisse a sostegno degli ucraini, ha creato una frattura anche tra coloro che si spellano le mani ad ogni suo passaggio che oggi si sentono ingannati perché informati solo all'ultimo delle intenzioni bellicose di Putin e tra loro ci sono l'attuale Primo Ministro Mikhail Mishustin entrato in carica poco prima dell'inizio della pandemia e che è stato nominato da Putin in seguito alle dimissioni di Medvedev, e i capi delle due agenzie di intelligence Alexander Bortnikov capo del FSB e Sergey Naryshkin capo dell'SVR zittito pubblicamente da Putin durante una conferenza stampa, mentre a favore dell'invasione in Ucraina si è schierato il servizio segreto militare GRU.



L'incubo del default

Di certo c'è che più i giorni passano e maggiore diventa la pressione sulla Russia che a breve dovrà anche rimborsare bond per centinaia di milioni di dollari (Putin vuole farlo in rubli) che è un fatto che potrebbe portare in caso di mancato pagamento la Russia al default. Uno scenario che potrebbe aprire le porte ad una rivolta all'interno dello Stato profondo russo dove qualcuno potrebbe assumersi la responsabilità di mettere lo Zar con le spalle al muro. Il presidente russo incapace di fare au-

torcritica, ha già iniziato la caccia al colpevole alla ricerca del capro espiatorio per quanto riguarda le difficoltà che l'esercito russo incontra sul campo e i primi a farne le spese sono stati il colonnello-generale Sergej Beseda capo del Quinto Servizio il dipartimento di intelligence estera dell'FSB ed il suo vice, Anatolij Boljukh fermati e messi agli arresti domiciliari dagli uomini dell'FSO, il Servizio di protezione federale che garantisce tra l'altro la sicurezza personale dello stesso presidente Vladimir Putin.



Funzionari sotto accusa

Le accuse contro i due alti funzionari sono molto pesanti: uso improprio di fondi stanziati per le operazioni militari e di aver dato al Cremlino informazioni false mentre si indaga su altri 20 funzionari dell'FSB che sono sospettati "di aver avuto contatti con giornalisti e attivisti dei diritti umani ai quali hanno fornito documenti e notizie". Ma cosa fa il "Quinto Servizio" dell'FSB? Si occupa principalmente di quei Paesi un tempo membri del Patto di Varsavia che ancora oggi seppur indipendenti, sono nella sfera di influenza della Russia. Qui Mosca ha mandato suoi agenti sul campo che hanno il compito di monitorare la situazione politica, diffondere notizie false e fomentare le opposizioni con posizioni ovviamente filorusse. Il Quinto Servizio negli ultimi due anni Ucraina è stato molto attivo dato che a Kiev e nelle altre città ucraine operavano circa 200 agenti dell'FSB per i quali era stato creato il Nono Direttorato. Sono loro che hanno fornito al Cremlino i report nei quali l'Ucraina veniva descritta come una nazione in rivolta contro il presidente Volodymyr Zelenskyy e

contro le proprie istituzioni di sicurezza vedi l'esercito e la polizia quindi secondo il "Nono Direttorato" l'Ucraina era pronta ad accogliere un "liberatore". A diciassette giorni dall'inizio della guerra Vladimir Putin si è reso conto che erano tutte balle messe nero su bianco dal "Quinto Servizio". Ma perché? Nessuno in Russia può contraddire lo Zar e a tutti i livelli basta vedere quanto sta facendo Sergej Viktorovič Lavrov Ministro degli Affari Esteri della Russia, tutti si affannano a dire e a riferire quello che gli fa piacere onde evitare di finire in Siberia o essere ucciso. Intanto in Ucraina a dar man forte all'esercito russo è arrivato il leader ceceno Ramzan Kadyrov estremista islamico a sua volta assassino e criminale di guerra, che ha pubblicato sul suo canale Telegram un video nel quale indossa la mimetica mentre da disposizioni ai suoi comandanti che si trovano nella zona di Gostomel (nord di Kiev). Ramzan Kadyrov fedelissimo di Vladimir Putin che ha affermato "L'altro giorno eravamo a circa 20 chilometri da voi nazisti, ora siamo ancora più vicino. Arrendetevi o vi finiremo".

L'aumento dei prezzi agricoli potrebbe avere conseguenze devastanti sui paesi più poveri

"Guerra in Europa significa... fame in Africa"

Grano, mais, fertilizzanti, macchinari. Il conflitto in Ucraina rischia di mettere in crisi l'intero mercato globale dell'agroalimentare che potrebbe avere un impatto devastante sui Paesi che più sono dipendenti dai prodotti che arrivano dalla Russia e dall'Ucraina. La Russia è il principale esportatore al mondo di grano, l'Ucraina è al quinto posto. E oltre al grano i due paesi europei forniscono altri beni agricoli primari: il mais, l'orzo, i semi, l'olio di girasole. Senza contare le forniture di macchinari e fertilizzanti necessari per l'agricoltura, che compongono una parte significativa dell'export russo. E tra prezzi alle stelle sui mercati e timori per carenza di materie prime, i venti di guerra preoccupano il mondo agricolo.

Corsa al grano

E gli attori del mercato cominciano a suonare i primi allarmi. "Una corsa al grano è in corso" e avrà "conseguenze per tutti" avverte il ricercatore francese Sébastien Abis, direttore generale del think tank agricolo Demeter e ricercatore associato all'Istituto per le relazioni internazionali e strategiche (Iris) in un'intervista all'agenzia stampa AFP. Secondo Abis, il temuto crollo della superpotenza agricola ucraina solleva la questione della sicurezza alimentare globale e quasi un mese dopo l'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina la situazione è ancora incerta. "La guerra in Ucraina significa la fame in Africa", ha avvertito la direttrice generale del Fondo monetario interna-

zionale (FMI) Kristalina Georgieva, mentre il segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres teme che molti tra i paesi più fragili rischino "un uragano di carestia". La situazione dello Yemen bene illustra cosa si rischia. Secondo un rapporto di 15 agenzie delle Nazioni Unite e ONG pubblicato lunedì un numero cinque volte maggiore di yemeniti rischia di soffrire la carestia durante la seconda metà del 2022, segnando un aumento di cinque volte rispetto al tasso attuale.

Yemen a rischio carestia

Il rapporto sostiene che circa 161'000 persone potrebbero soffrire "livelli catastrofici di fame", mentre 19 milioni di persone non sarebbero in grado di soddisfare i loro biso-

gni alimentari minimi durante quel periodo. Il rapporto continua avvertendo che 2,2 milioni di bambini potrebbero essere gravemente malnutriti entro la fine dell'anno, incluso più di mezzo milione che ha già questa condizione. Queste cifre mostrano diversi aumenti rispetto ai numeri dell'anno

scorso, che affermavano che 12,9 milioni di persone avevano bisogno di razioni di cibo, ma che 3,3 milioni di bambini e donne avevano bisogno di un'alimentazione speciale, insieme a 1,6 milioni di bambini in età scolare. Un'altra analisi della situazione umanitaria del 2021 sug-

geriva che c'erano 11,3 milioni di giovani dipendenti dall'assistenza umanitaria, 2,3 milioni di bambini "acutamente malnutriti" e 400'000 di quelli a "rischio imminente di morte". Lo Yemen importa la maggior parte del suo cibo, incluso quasi un terzo dall'Ucraina, e, con i prezzi degli alimenti già a livelli quasi record, la rimozione di Ucraina e Russia dai mercati globali delle materie prime non è di buon auspicio per il paese mediorientale già ingolfato in una guerra civile che dura da anni. E il rischio, se perdura la guerra in Ucraina, è proprio che l'aumento dei prezzi degli alimenti infiammi nuovamente regioni del mondo dove conflitti e instabilità sembravano un ricordo del passato.

